

La polizia amministrativa della Questura di Treviso, dopo i controlli, ha contestato le violazioni al titolare e al direttore della società

Denunciato istituto di vigilanza privata

Turni massacranti e auto proprie anziché di servizio: Vigile San Giorgio nei guai

di Fiammetta Cupellaro

CONEGLIANO. Turni di 15 ore, guardie giurate lasciate sole a se stesse senza poter comunicare con la centrale operativa. Cellulari al posto di radio, auto private invece di macchine di servizio riconoscibili

e dotate di sistemi di sicurezza e di allarme. Denunciati dalla Polizia Amministrativa della Questura di Treviso il titolare e il direttore dell'istituto di vigilanza privata (la «Vigile San Giorgio»).

«Tutto è partito quanto abbiamo notato che nei servizi di vigilanza assegnati all'istituto di Conegliano, c'erano sempre le stesse guardie giurate. Situazione impossibile visto che i turni di lavoro previsti sono di sei, massimo otto

ore». Il dirigente della polizia amministrativa di Treviso, Vincenzo Zappone ha spiegato cosa come ha preso avvio l'indagine che ha portato a scoprire la sfilza di irregolarità e le condizioni di lavoro in cui erano costrette le 25 guardie giurate della Vigile San Giorgio.

Insospettiti, gli uomini dell'amministrativa insieme a personale del commissariato di Conegliano si sono presentati alla centrale operativa della ditta. «Abbiamo effettuato verifiche a varie ore del giorno e della notte e solo in un caso abbiamo trovato una persona in centrale» ha raccontato Zappone. Dunque, guardie giurate abbandonate a se stesse sulla strada senza poter comunicare con la cen-

trale ed, eventualmente, chiedere rinforzi. Gli investigatori si sono resi conto che ai vigilantes non solo venivano lasciati soli, ma gli veniva chiesto di fare i giri di controllo utilizzando il proprio cellulare e l'auto personale. In quel-

molti di loro coprivano turni per il doppio delle ore previste dal contratto. Arrivando a 14-15 ore consecutive. In un caso, un agente è stato costretto a lavorare 22 ore di fila. «Un caso limite — ha detto ancora Zappone — ma che testimonia il clima che si respirava in azienda. In quella situazione potevano essere garantite la tutela non solo della guardia giurata, ma anche degli obiettivi su cui era chiamata a vigilare». Insomma, condizioni di lavoro rischiose, falsificazione di rapporti consegnati in questura, persino gli strumenti di lavoro non erano in regola. Giubbotti-antipietrile e radio insufficienti, torce non funzionanti, poche auto con il nome di riconoscimento dell'istituto. Una condizione pericolosa. Qualcuno avrebbe potuto scambiare una guardia della «Vigile San Giorgio» per un malvivente, visto che il proprio lavoro è quello di entrare di notte in negozi e uffici.



Vigilantes di un istituto privato in azione

le condizioni dovevano controllare enti pubblici, istituti di credito, perfino caserme dell'esercito sparsi in tutta la provincia.

Ma le irregolarità non sono finite qui. Controllati i fogli di presenza degli agenti impegnati sia all'interno degli uffici che nei servizi di vigilanza esterna, si è scoperto che erano stati falsificati e fatti firmare ai dipendenti con l'inganno. Dipendenti costretti a ritmi di lavoro massacranti:

sificazione di rapporti consegnati in questura, persino gli strumenti di lavoro non erano in regola. Giubbotti-antipietrile e radio insufficienti, torce non funzionanti, poche auto con il nome di riconoscimento dell'istituto. Una condizione pericolosa. Qualcuno avrebbe potuto scambiare una guardia della «Vigile San Giorgio» per un malvivente, visto che il proprio lavoro è quello di entrare di notte in negozi e uffici.

VIVE IN UNA ROULOTTE

Polacco sfruttato per dieci anni e poi licenziato Cgil prepara la causa: «Molte le ditte in crisi»

CONEGLIANO. «Ho bisogno di un lavoro per mantenere la mia famiglia, sono disperato». Questo l'appello di Jan Makosz, 46 anni, polacco, in Italia da oltre una decina d'anni. Ora gira con un borsone, senza un tetto sotto il quale dormire, è disperato ed in cerca di lavoro. In questi ultimi tre mesi ha vissuto in una roulotte presa in affitto in un campeggio di Revine. «Ma ora non ho i soldi nemmeno per pagare quella».

Ha una moglie e quattro figli in Polonia, di cui uno di otto anni e uno di sei. Fino a pochi mesi fa il polacco ha lavorato per un'azienda agricola di Conegliano, dall'aprile del 1995. «C'erano giorni in cui lavoravo anche 15-16 ore al giorno mi pagavano una volta 5000 lire all'ora, poi 5 euro e poi 5,70 — spiega Makosz — mi dicevano che pagavano l'assicurazione e poi avrei avuto la liquidazione, ma non ho mai

visto una busta paga». Secondo Jan Makosz, poi, nella sua attività di operaio agricolo alcune sostanze usate gli avrebbero creato dei problemi di salute. «Ho scoperto un'allergia e problemi respiratori — continua il po-

stenza. «Abbiamo proceduto come dovuto — spiega Luca Azzari, responsabile della Cgil di Conegliano per l'assistenza legale — con un tentativo di accordo bonario. Ora ci è stato dato il mandato per procedere, prepareremo il ricorso per la causa in tribunale». Un accordo parziale si era trovato, ma si è rotto negli scorsi giorni. L'azienda, attraverso il suo rappresentante legale, aveva fatto un'offerta di 1000 euro di risarcimento, ora ha proposto una divisione in tre rate. Jan Makosz ha sentito questo nuovo fatto come un altro sopruso. «Mi hanno rovinato la vita» si sfoga il polacco. «Registriamo una situazione difficile della piccola e piccolissima impresa — spiega Ottaviano Bellotto, responsabile della Cgil di Conegliano — con sempre maggiore precarietà».



Una roulotte: ultima frontiera per chi non ha nulla

lacco — sono stato ricoverato all'ospedale di Belluno ed anche al pronto soccorso di Conegliano». «Ora sono per strada — spiega il 46enne — ho lavorato per dieci anni, poi mi hanno detto: vai a casa tua». L'immigrato vuole un risarcimento per tutti quegli anni di lavoro presso l'azienda agricola, e per un licenziamento secondo lui ingiusto. Si è rivolto alla Cgil di Conegliano per avere assi-

mento, ora ha proposto una divisione in tre rate. Jan Makosz ha sentito questo nuovo fatto come un altro sopruso. «Mi hanno rovinato la vita» si sfoga il polacco. «Registriamo una situazione difficile della piccola e piccolissima impresa — spiega Ottaviano Bellotto, responsabile della Cgil di Conegliano — con sempre maggiore precarietà».

(Diego Bortolotto)

Otterrà la sospensione condizionale della pena solo risarcendo la ditta con 3000 euro

Installatore di condizionatori a giudizio Condannato per appropriazione indebita

CONEGLIANO. E' stato assolto per la maggior parte dei capi d'imputazione a suo carico Gianni Da Ros, trentenne di Cappella Maggiore, che era stato imputato di simulazione di reato, appropriazione indebita e furto. Il giovane era stato accusato da Diego Lavina, titolare della ditta Dielle Service di Scomigo, di cui era dipendente, perché si sarebbe impossessato di circa 2000 euro per l'installazione di due condizionatori, oltre che del furto di otto impianti. Gianni Da Ros era anche stato incriminato, in seguito alle indagini dell'Arma, di simulazione di reato e per aver denunciato il furto dei soldi incassati

dalle due installazioni. Ieri è stato condannato solo per l'unico condizionatore che si è dimostrato essere stato trovato in suo possesso a 6 mesi di reclusione, oltre a 500 euro di multa. La pena è stata sospesa a patto che Da Ros risarcisca il danno alla ditta, stabilito dal giudice in 3000 euro. La vicenda risale all'aprile del 2004. Gianni Da Ros fu incaricato d'installare dal titolare dell'azienda due condizionatori. Il dipendente incassò i soldi, per poi denunciare la sparizione, insieme a suoi documenti, per un furto che sosteneva di aver subito pochi giorni dopo nei pressi dell'ospedale di Vittorio Veneto. I carabinieri

però s'insospettirono perché nel corso delle indagini trovarono i documenti a casa del giovane. Gianni Da Ros dichiarò di averli trovati successivamente in una siepe, ma fu comunque accusato di simulazione di reato. Da Ros fu anche accusato, in seguito a segnalazioni, poi non sufficientemente comprovate, anche della sparizione di otto condizionatori. Uno solo è stato ritrovato, presso l'Holiday di Pieve di Soligo, da qui la condanna per quest'unico episodio. Per l'incerto acquisto invece il titolare del bar di Pieve di Soligo, Gaudenzio Capraro, ha pagato una sanzione di 516 euro. (di.b.)

SAN PIETRO DI FELETTO
Prosecco e viticoltura
Stasera un incontro

SAN PIETRO DI F. Questa sera si tiene il primo dei tre incontri sulla viticoltura in programma nella sede municipale di Rua. Alle ore 20.30 si parlerà di «il prosecco: scelte tecniche d'impianto e valorizzazione del paesaggio per il progredire di una importante realtà collinare». Sono circa 170 le aziende agricole presenti sul territorio comunale: «Diversi addetti del settore hanno richiesto questi incontri — spiega l'assessore all'agricoltura Alvise Carnielli — un occhio di riguardo viene dato anche ai giovani, che rappresentano il futuro». Nei prossimi giovedì 19 e 16 marzo, sempre alle 20.30, si terranno altri due appuntamenti, in cui si discuterà degli aspetti tossicologici e dei prodotti fitosanitari, e delle strategie di controllo degli acari della vite. Nell'ultima serata saranno presentate anche le tesi di laurea di due giovani di San Pietro che si sono recentemente laureati in Viticoltura ed enologia. (di.b.)

SUSEGANA
Pugni e testate
all'auto della polizia

SUSEGANA. Era stato fermato per un controllo stradale da una pattuglia della polizia, ma incominciò ad andare in escandescenze, prendendo a pugni e testate l'auto di servizio. Un marocchino di 33 anni, Akim Rachid, è stato ieri condannato dal tribunale di Conegliano a sette mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali. L'uomo era stato fermato verso la mezzanotte del 15 giugno del 2000 lungo la statale Pontebbana all'altezza del Comune di Susegana. Era in stato di ebbrezza, tanto che reagì nei confronti dei poliziotti, prendendosela in particolare con la loro auto, colpendola con pugni e testate. Ieri sono stati acquisiti gli atti del fascicolo, il pubblico ministero aveva chiesto 6 mesi di reclusione. Per la resistenza al pubblico ufficiale il marocchino è stato condannato invece a 7 mesi dal giudice Deli Luca, mentre è stato assolto dall'accusa di guida in stato di ebbrezza per prescrizione. (di.b.)

SAN FIOR
Botte agli agenti
Sette mesi a un viado

SAN FIOR. Durante una retata antiprostituzione un viado cerca di scappare dagli agenti del Commissariato di polizia, ma viene preso. Ieri, Alexis Ramos Acosta, colombiano di 30 anni, è stato condannato a 7 mesi di reclusione per quel fatto risalente alla notte del 15 maggio del 2003. In quella nottata gli agenti del Commissariato stavano svolgendo dei controlli sulle prostitute presenti lungo la statale Pontebbana, in particolare nel Comune di San Fior. Il transessuale fu fermato, tanto che reagì nei confronti dei poliziotti. Si divincolò e spingé gli agenti, uno rimase contuso ad un ginocchio. Il colombiano attraversò la strada e poi un fosso, ma fu rincorso e acciuffato dai poliziotti. Per l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali, è stato condannato dal tribunale di Conegliano a sette mesi. Assolto invece dall'accusa di aver dichiarato false generalità, per non avere commesso il fatto. (di.b.)

di Padova di Treviso di Venezia e Mestre

il mattino la tribuna la Nuova

Presentano la collana Pollice Verde

APPUNTAMENTO OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CHIEDI IN EDICOLA IL 2° LIBRO: BALCONI E TERRAZZE

solo 4,90€ in più*

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO IL 3° LIBRO

...con tantissime foto a colori

Come scegliere, coltivare, curare, disporre piante e fiori, per ottenere un rigoglioso angolo "verde" nella propria casa, nel terrazzo in giardino.

OGNI LIBRO 4,90€ + 1,00€ in più. Libro a gennaio 5,90€

DESIGNER: H. B. A. M. S.